



FALSO,
AUTENTICO E
COPIA

INDICE E BIBLIO-SITOGRAFIA

- LA COPIA NEL MONDO ANTICO
- REPLICHE D'AUTORE
- SERIALITÀ NELL'ARTE CONTEMPORANEA E SENSO DELL'ORIGINALITÀ DELL'AUTORE
- ORIGINALITÀ DEL READY MADE — POP ART
- COPIA E RESTAURO NELL'ARTE CONTEMPORANEA
- LA COPIA PER PRESERVARE L'ORIGINALE
- COPIA E RESTAURO NELL'ARTE CONTEMPORANEA
- I FALSI ARTISTICI: CATEGORIE E SCOPO
- FALSI D'AUTORE: COSA SONO E QUALI SONO LE PROBLEMATICITÀ
- GRANDI FALSARI: CASO VAN MEEGEREN, IL FALSARIO DI VERMEER
- NORMATIVA SULLA CONTRAFFAZIONE

1. LA COPIA NEL MONDO ANTICO

Escludendo il fenomeno delle repliche, ovvero della duplicazione effettuata dagli stessi artisti delle loro opere, fin dall'antichità classica conosciamo 2 tipologie ben definite e distanti tra loro di copie: la prima consiste in una **normale pratica di bottega**, la seconda in una precisa **domanda del mercato**.

L'atto del copiare è all'origine dell'arte. Dalla copia dell'essere umano, dal suo doppio, ovvero l'ombra, ha origine la raffigurazione delle persone.

In un passo della Poetica di Aristotele abbiamo la sintesi delle tre possibilità di approccio teorico nel copiare la natura: «[...] *poiché il poeta è un imitatore alla stessa stregua di un pittore o di altro creatore di immagini, non può che imitare in uno dei tre modi possibili, o le cose come erano o sono, o come appaiono e dicono che siano, o come dovrebbero essere* [...]»

Quest'ultima possibilità è fondamentale per capire lo slittamento che si è verificato dalla natura all'opera d'arte come modello da copiare, nel corso dei secoli dell'ellenismo. Nel V secolo a.C. riaffiora il mito dell'artista che, come il Dedalo delle origini, è un demiurgo. Fidia incarnava il creatore, l'artista per eccellenza che non imita la natura ma inventa e trova dentro di sé le immagini degli dèi che mai nessuno ha visto ma che egli riesce ad incarnare nel marmo. Da questo momento in poi il binario della creazione artistica procederà su due rette parallele : ***imitatio e inventio***.

La diffusione dello stereotipo, ovvero della cultura basata sulla ripetizione di modelli, piuttosto che sulla creazione di forme nuove, risponde senza dubbio alle esigenze di una società, quale era quella romana imperiale, che aspirava alla globalizzazione, ovvero alla riconoscibilità basata sull'omologazione dei gusti.

È ormai accertato anche l'uso di apporre firme false di artisti greci per spacciare per originali opere riprodotte o addirittura prodotte 'in stile' per la clientela romana. La relativa facilità nel diffondere simili patacche sul mercato artistico romano dipendeva, senza dubbio, dalla bassa soglia di attenzione di acquirenti

La copia serve a trasmettere in tutto l'impero l'immagine da venerare sopra le altre: per idealizzare la persona del sovrano non è raro trovare la commistione tra caratteri reali e caratteri desunti dai modelli della grande arte classica greca. (es del nuovo tipo del ritratto di Ottaviano per celebrare l'attribuzione del titolo di augustus da parte del senato nel 27 a.C., per la cui elaborazione si copiò il Doriforo di Policleto).

Da sempre le copie hanno svolto una **funzione primaria nel mantenere viva la memoria di un passato ideale**, di una bellezza senza tempo fino a quando Johann Joachim Winckelmann (fine 1700, teorico del Neoclassicismo) riportò anche l'arte antica nella storia. Basandosi sulle copie romane Winckelmann mitizzava la forma greca classica come momento assoluto e irripetibile dell'espressione umana e teorizzava l'ascesa, il culmine e il declino dell'arte antica.

Dall'obiettivo difficoltà a distinguere tra originali e copie, in particolari condizioni di qualità estetica e di perdita di dati di riferimento, si capisce come mai possa aver funzionato così a lungo anche l'aura sprigionata dalle riproduzioni.

Il cambiamento di sensibilità introdotto nell'Ottocento dal Romanticismo con l'idea dell'unicità dell'atto creativo, della sua irripetibilità, vede di conseguenza la progressiva perdita d'interesse nei confronti dei prodotti dell'imitatio. Da allora l'opera d'arte vive di un'originalità che il filosofo Walter Benjamin definisce **l'aura** dell'opera d'arte



Doriforo di Policleto



Augusto di prima porta).

FONDAZIONE PRADA, "SERIAL CLASSIC" Milano 2015



la serialità, la ripetizione e la copia in miniatura erano nel passato delle pratiche che non minavano la relazione tra un'opera e il suo autore, e dunque non problematizzavano l'autenticità.

La mostra alla Fondazione Prada "Serial Classic", curata da Salvatore Settis e Anna Anguissola, è dedicata alla scultura classica ed esplora il rapporto ambivalente tra originalità e imitazione nella cultura romana e il suo insistere sulla diffusione di multipli come omaggi all'arte greca.

All'idea di classico tendiamo ad associare quella di unicità, ma in nessun periodo dell'arte occidentale la creazione di copie da grandi capolavori del passato è stata importante quanto nella Roma della tarda Repubblica e dell'Impero. Non solo una mostra, secondo Miuccia Prada, ma "un gesto politico (e contemporaneo) che dimostra che l'originale assoluto non esiste".

2.REPLICHE D'AUTORE



*Antonio Canova, Amore e Psiche giacenti
(1787-1793; marmo, 155 x 168 x 101 cm; Parigi, Louvre)*



Amore e Psiche è un gruppo scultoreo di Antonio Canova, (Neoclassicismo) realizzato tra il 1787 e il 1793 ed è conservato presso il museo del Louvre, a Parigi. Una seconda copia, realizzata per mano dello stesso Canova, si trova esposta al Museo statale Ermitage di San Pietroburgo in Russia.

Il gruppo scultoreo di Amore e Psiche è una replica della scultura di analogo soggetto realizzata da Canova per un principe russo nel 1794-1796 (ora al museo Hermitage di San Pietroburgo). Fu eseguita tra 1819 e 1824 da Adamo Tadolini, allievo di Canova, riproducendo il modello in gesso originale (ora conservato al MOMA di New York) che il maestro gli aveva donato, autorizzandolo a trarne tutte le copie che avesse voluto. Il marmo, commissionato direttamente da Giovanni Battista Sommariva, giunse a Tremezzo (Como) nel 1834 e divenne una delle opere più celebri **di Villa Carlotta**, venendo a lungo scambiata per un originale di Canova. L'episodio raffigurato, tratto dalla favola di Psiche narrata nell'Asino d'oro di Apuleio, mostra l'istante in cui Amore rianima Psiche svenuta attraverso un bacio..



COPIE TECNOLOGICHE: ROBOTOR

<https://www.youtube.com/watch?v=bM6GJRLZQVc>

A Palazzo Braschi a Roma (marzo 2020) “Eterna bellezza”, la mostra dedicata al maestro del Neoclassicismo Antonio Canova. In occasione di questa esposizione Magister, il format espositivo ha deciso di realizzare un progetto che unisce arte e tecnologia in maniera del tutto nuova. È così che è nato **Robotor**, un braccio meccanico gestito da un computer, capace di scolpire alla perfezione una riproduzione di “Amore e Psiche” di Antonio Canova. Davanti a un blocco di marmo di Carrara di 10 tonnellate il computer è riuscito, dopo 270 ore di incessante lavoro, a scolpire il gruppo scultoreo, rispettando alla perfezione le proporzioni del Maestro. Il processo di produzione prevede l'utilizzo di un software molto avanzato che opera una scansione 3D della statua per creare la griglia sulla quale il robot dovrà lavorare. La griglia viene poi riportata sul marmo, per definire la forma e i punti da scolpire; segue, infine, la pianificazione delle varie fasi e strumenti di lavorazione.



COME CANOVA REALIZZAVA LE SUE OPERE

Cosa sono tutti quei buchi sulle statue in gesso?

A Possagno, città natale di Canova c'è la sua GIPSOTECA (museo dei gessi , calchi delle opere originali).

Nella scultura in gesso qui a lato non si tratta di buchi ma di chiodi in bronzo, le cosiddette repère, usate da Canova nei punti topici delle figure. Servivano per prendere le misure, attraverso il pantografo, del modello in gesso e trasferirle nel marmo, in modo che il marmo diventasse l'esatta copia del gesso. Chi visita il Museo di Possagno (gipsoteca) potrà comprendere questa tecnica che Canova non inventa e che anzi usavano già i Greci antichi.





Di Gioconda ne esiste una sola, quella di Leonardo da Vinci al Louvre? In realtà ce ne sono decine di copie e varianti in tutto il mondo.

opera realizzata agli inizi del XVI secolo e portata in Francia dallo stesso Leonardo pochi anni dopo, dove fu acquistata dal Re di Francia Francesco I, per poi finire esposta, dagli inizi del XIX secolo, al Museo del Louvre di Parigi. ;La vicenda contribuì a trasformare il dipinto in un simbolo conosciuto a livello mondiale. Nell'estate nel 1911 l'opera venne misteriosamente rubata dal museo! Il colpevole venne identificato con Vincenzo Peruggia, un imbianchino italiano che, chiamato al Louvre per un lavoro, aveva sottratto il dipinto portandolo poi con sé in Italia. Per due anni tenne l'opera, per poi cercare di piazzarla, venendo facilmente arrestato. L'uomo, che aveva un lieve ritardo mentale, era mosso, a suo dire, da ideali patriottici: avendo letto delle opere sottratte in Italia da Napoleone durante le sue conquiste, Peruggia si convinse che esse appartenessero all'Italia . Ritrovata nel 1913.

Tra le varianti, la più famosa è probabilmente la Gioconda del Prado, utile anche perché, delle tante versioni della Monna Lisa, è quella che ha i colori più vicini a quelli che un osservatore del Cinquecento poteva vedere poco dopo che il dipinto era stato concluso: dobbiamo immaginarci anche l'archetipo del Louvre con colori simili. Oggi vediamo la Gioconda ingiallita a causa dell'azione del tempo: tuttavia, per le ragioni che il professor Dal Pozzolo ha eloquentemente spiegato su queste pagine, difficilmente si procederà con un intervento che restituirà al capolavoro di Leonardo le sue cromie cinquecentesche. Tornando alla tavola del Prado, quest'ultima ha una datazione contemporanea a quella della Gioconda del Louvre (la critica la colloca tra il 1503 e il 1519: questa datazione fa di questo quadro la più antica variante della Gioconda che si conosca), ma non sappiamo chi l'abbia dipinta: non è di Leonardo da Vinci, perché non raggiunge la qualità delle opere del maestro (per esempio, si può facilmente notare come nella Gioconda del Prado manchi del tutto lo sfumato, dettaglio che rivela una sensibilità lontana da quella di Leonardo), ma è sicuramente opera di un artista della sua cerchia.



3.SERIALITÀ NELL'ARTE CONTEMPORANEA E SENSO DELL'ORIGINALITA' DELL'AUTORE

<https://www.youtube.com/watch?v=vRzmukQUcPM>

POP ART





Andy Warhol, *Green Coca-Cola Bottles* ("Bottiglie di Coca-Cola verdi"); 1962; New York, Whitney Museum of American Art

3. ORIGINALITÀ DEL READY MADE

Il ready-made: DUCHAMP (dadaismo) si appropria di un oggetto (un attaccapanni, uno scolabottiglie, un orinatoio, ecc.) così com'è, ma privandolo della sua funzione utilitaristica. Aggiunge un titolo, una data, a volte un'iscrizione e opera su di lui una manipolazione (capovolgimento, sospensione, fissazione sul terreno o sul muro, ecc.). Quindi lo presenta in una mostra d'arte, in cui viene conferito all'oggetto lo status di opera d'arte.

FONTANA (1914) che simboleggerebbe l'utero femminile e non a caso Duchamp l'avrebbe firmata con lo pseudonimo "R.Mutt", che traslitterato evoca fonicamente il sostantivo tedesco "Mutt(e)R" ossia Madre; ma anche al francese "muter" che significa "mutare", cambiare, defunzionalizzare e rifunzionalizzare appunto.



FONTANA (1914)

Il primo ready-made di DUCHAMP è un'opera composta da una ruota di bicicletta, fissata su uno sgabello in legno per mezzo di una forcella.

L'opera originale è andata perduta, mentre la replica del 1951, realizzata sempre da Duchamp, è esposta a New York nel Museum of Modern Art.

Duchamp con questa creazione estrapola due oggetti dal loro contesto abituale, permettendo allo spettatore di guardarli da un punto di vista diverso. Un elemento capace di muoversi è posizionato su un qualcosa che è, al contrario, statico. La ruota è fissata sullo sgabello per mezzo di una forcella: può in questo modo ruotare sia attorno all'asse di quest'ultima, sia attorno al proprio centro. Il movimento non ha però alcuna funzione: la ruota non tocca terra e non provoca spostamento. L'opera ha anche un riferimento al mondo alchemico, per la presenza di coppie di elementi opposti fra loro, quali il cerchio (della bicicletta) e il quadrato (dello sgabello), il movimento del primo e l'essere fisso del secondo, il bianco e il nero.

Lo sgabello offre al ready-made la funzione di sostegno e piedistallo diventando nello stesso tempo parte dell'opera.

per l'artista era più importante il concetto trasmesso dall'opera rispetto all'estetica dell'oggetto.

Nell'arte contemporanea il concetto di autenticità è determinante per capire allo stesso tempo il contenuto di un'opera e il valore dell'opera stessa. Perché un oggetto, apparentemente privo di artisticità, se è di un certo autore – ovvero se ne porta la firma – acquisisce immense virtù?



Marcel Duchamp, Ruota di bicicletta (Bicycle Wheel), 1913 versione originale, New York, 1951, ruota in metallo, legno, vernice, 129,5 x 63,5 x 41,9 cm. New York, Museum of Modern Art,

COPIA E RESTAURO NELL'ARTE CONTEMPORANEA

Chiara Casarin – *L'autenticità nell'arte contemporanea*, ZeL Edizioni, Treviso 2015, ISBN 9788896600856

La serialità, la ripetizione e la copia in miniatura erano nel passato delle pratiche che non minavano la relazione tra un'opera e il suo autore, e dunque non problematizzavano l'autenticità.

Il nodo concettuale è sempre la 'sostituzione'. Se in un restauro si può parlare entro certi limiti di sostituzione di alcune parti, nel caso dell'arte contemporanea – fatta di frutta, di verdura, di escrementi... – si può parlare di sostituzione di tutte le parti al fine di preservarne la forma?

il caso di Jeff Koons e dell'opera *Three balls 50/50 tank* esposta al MoMA di New York.

Si tratta di palloni immersi in un acquario di cui, a un certo punto, uno si sgonfia. Il panico dei curatori viene presto sedato dall'artista stesso che, informato sull'accaduto, risponde: "Nessun problema. Scendo qui da Adidas, ne compro un altro e ve lo mando". In questo caso fu sostituito un pezzo dell'opera, essa fu quindi restaurata.



Jeff Koons , *Three balls 50/50 tank*
1985, glass, steel, distilled water and three basketballs

Nel 1985 la Sfera Grande di A. Pomodoro fu dichiarata 'non restaurabile' e si procedette a una nuova fusione in bronzo. Qui, la sostituzione fu completa.

Capire l'arte contemporanea è capirne i legami con gli autori e quindi intendere cosa sia l'autenticità: **l'unicità non sta nel materiale che compone l'opera, né in parte, né nel tutto, ma sta nell'ideazione e nella progettazione complessiva dell'opera stessa, deperibilità compresa.**

Un compratore di arte contemporanea, per mantenere vivi i brani della sua collezione, è tenuto, a volte anche da un contratto, a sostituire con una certa regolarità le parti deteriorabili in modo tale da mantenere sempre viva la realizzazione dell'opera. L'artista conosce perfettamente la durata dei materiali da lui usati e può essere insito nella sua poetica il desiderio che questi a un certo punto vengano meno. Molti, in questi casi, si armano di documenti: foto, disegni preparatori, video e si assicurano di farsi apporre delle dediche autografe su ciascuno di questi documenti. Se in passato al restauratore era chiesto di conoscere i materiali usati dagli artisti, padroneggiarne le tecniche e intervenire nei limiti della restituzione della funzionalità dell'opera, nel contemporaneo il restauratore deve penetrare profondamente nell'universo intellettuale e nella filosofia degli artisti cercando di non alterare mai, non solo l'opera, ma anche la durata prevista dell'originale.



L'autore della "palla" è di Arnaldo Pomodoro, nato nell'entroterra pesarese, che ha donato a Pesaro alcune opere fra cui la Sfera Grande amata comunemente "la palla".

In origine la palla era di vetroresina nella stessa posizione, ma agganciata con un perno al terreno. Qualche vandalo aveva rotto l'aggancio facendo rotolare la palla nei giardini.

*A seguito di questo episodio il Comune si è impegnato nella realizzazione di **una copia identica all'originale in bronzo** uguale a quella del medesimo autore posizionata a Roma davanti al Ministero degli Esteri.*

2.LA COPIA PER PRESERVARE L'ORIGINALE

<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2016/01/intervista-chiara-casarin-libro-arte-autenticita-copia/>

<https://enricosanna.wordpress.com/2018/09/15/la-copia-e-loriginale/>

Le opere erano appositamente esposte enfatizzando la diversità di misura delle copie rispetto gli originali. La legge sul diritto d'autore prevede che se una copia è fatta con misure diverse non sia considerata una contraffazione e quindi non sia legalmente punibile.

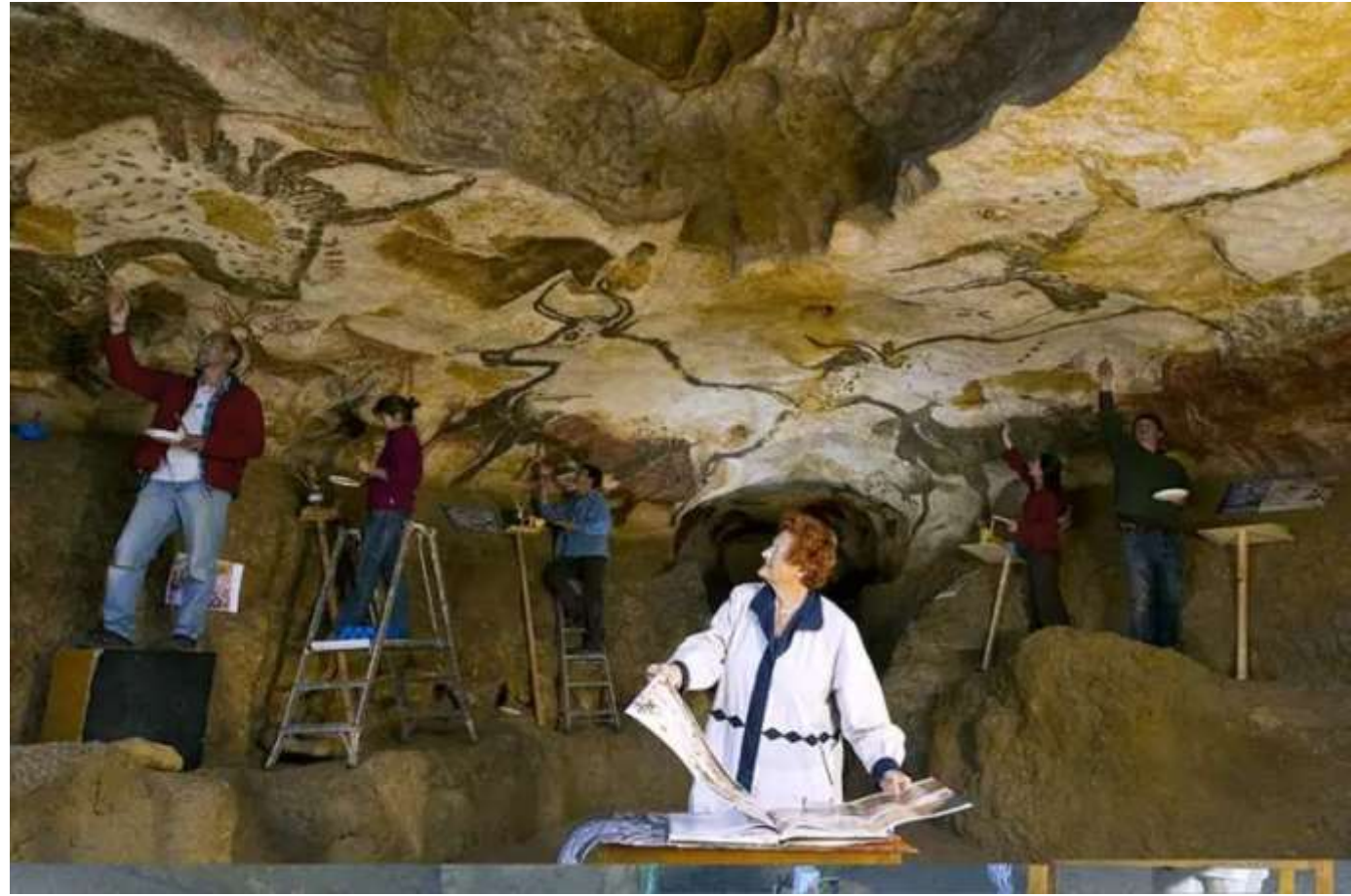
L'approccio storico di Settis però mette in luce un aspetto al quale bisognerebbe dedicare più spazio: **quello della realizzazione di copie che consentono di usufruire in futuro delle opere a rischio di estinzione.**

Lascaux ne è un caso esemplare :senza la copia oggi non sapremmo nemmeno cosa sia dipinto nella Sistina dell'antichità. Dopo la fine della seconda guerra mondiale le caverne vennero aperte al turismo di massa, ma nel 1955 l'anidride carbonica prodotta dai 1.200 visitatori giornalieri aveva visibilmente danneggiato le pitture. Per questo motivo nel 1963 le caverne vennero chiuse al pubblico e i dipinti vennero restaurati per riportarli al loro stato originale. Una prima copia parziale, detta Lascaux 2, di un centinaio di metri quadri, è stata aperta nel 1983 ed ha attirato 8 milioni di visitatori. NEL 2017, grazie ad alla moderna tecnologia si può rivivere da vicino l'esperienza di attraversare lo straordinario network di grotte sotterranee, decorate con disegni e incisioni che risalgono a 22 mila anni fa, all'era paleolitica. La "Sistina della Preistoria", sono stati riprodotti in scala 1:1 in un anfratto della stessa montagna dove si trova l'originale, 800 metri più in basso. Un progetto costato 57 milioni di euro e che ha richiesto quasi tre anni di lavori, nei quali un team di oltre 30 tra pittori, scultori e archeologi ha letteralmente rimodellato la montagna sulla falsariga dell'originale

Grotta di CHAUVET: nel 2015 è stata aperta al pubblico la replica della grotta Chauvet-Pont d'Arc, che permetterà a tutti di ammirare, tramite una perfetta riproduzione, la grotta e le sue manifestazioni d'arte parietale.

L'aura? Nelson Goodman suggeriva di salutare questo concetto così flou con un bel “aura-voir”!

LASCAUX 4



a Montignac, centro che si trova nel Sud-ovest della Francia, La lavorazione della copia di quella che viene definita la Cappella Sistina dell'antichità

<https://enricosanna.wordpress.com/2018/09/15/la-copia-e-loriginale/>

Uno dei più grandi ritrovamenti archeologici del XX secolo fu l'Esercito di Terracotta. Scoperto nel 1974, questo immenso esercito di statue di guerrieri in terracotta, fu realizzato nel 215 a.C. in onore del Primo Imperatore della Cina. (l'unificò tutti i regni dell'est asiatico originando quella che sarà la nazione cinese). L'esercito di terracotta consiste in circa 7000 statue, raffiguranti guerrieri, cavalli e carri. Di questo totale stimato solo 2000 sono quelle attualmente portate alla luce dagli scavi archeologici.

Nel 2007, dopo aver scoperto che i guerrieri di terracotta fatti arrivare in aereo dalla Cina non erano manufatti di duemila anni fa ma copie, il museo di etnologia di Amburgo decise di annullare la mostra che gli aveva dedicato. la produzione di repliche dei guerrieri di terracotta era andata di pari passo con gli scavi, tanto che sul sito archeologico era stato creato un laboratorio ad hoc. Le copie riprodotte, però, non sono "falsi". Anche gli originali, infatti, sono stati realizzati attraverso un processo di produzione seriale. In questo caso si tratta di una riproduzione esatta dell'originale che, per i cinesi, ha lo stesso valore dell'originale. Il conseguente rifiuto che arriva dai musei occidentali è percepito dai cinesi come un insulto. Potremmo anche dire che gli originali si preservano attraverso le copie. Il modello è la natura, dove l'organismo si rinnova attraverso la riproduzione continua delle cellule. Passato un certo tempo, l'organismo diventa una replica di se stesso. Le vecchie cellule vengono semplicemente sostituite da nuova materia cellulare. L'arte cinese ha una relazione funzionale, non mimetica, con la natura. La questione non è rappresentare la natura nel modo più realistico possibile, ma operare esattamente come lei.



I FALSI ARTISTICI: CATEGORIE E SCOPO

Riferito alla produzione artistica il falso è comunemente inteso quale oggetto realizzato con la precisa intenzione di ingannare circa l'autore e l'epoca della sua esecuzione; per lo più tale intendimento è confermato dal collocamento dell'opera nel mercato per guadagnare soldi.

I falsi in pittura possono appartenere a differenti categorie:

1. **COPIE TRATTE DA ORIGINALI ESISTENTI** (talvolta realizzate con intento di studio) e in seguito fatte passare come originali. Una categoria ambigua denominata sul mercato *falsi d'autore*
2. **FALSI SENZA MODELLO** (talvolta eseguiti nello stile di un preciso autore): ES Van Meegeren, falsario di Vermeer
3. **PASTICCI**, cioè oggetti composti riunendo singoli elementi desunti da materiale autentico e spesso appartenenti ad uno stesso autore
4. **ALTERAZIONI, MANOMISSIONI E ADATTAMENTI DI OPERE ESISTENTI**, con l'intento di aumentarne il valore.

FALSI D'AUTORE: COSA SONO?

Il falso d'autore è quell'opera d'arte talmente simile all'originale da confondersi con essa, è la copia di un dipinto celebre. Viene definito falso "d'autore" per riconoscere la maestria di chi la realizza anche se copiando. Sarebbe più corretto utilizzare il termine "copia d'autore", "copia da museo" ma non falso d'autore. Sono richiesti da un pubblico che non può comprare gli originali ma vuole dei quadri veri e propri, non delle stampe.

IL FALSO D'AUTORE NON COSTITUISCE REATO SE ASSOLVE A 2 CONDIZIONI:

- 1) Essere autorizzate dall'autore, non violare le norme del copyright**
- 2) Differenziarsi in modo chiaro dall'originale e non riportare falsi marchi o false firme.**

I falsi d'autore devono chiaramente differenziarsi dagli originali altrimenti diventano opere illegali di falsari. Ad esempio un dipinto non può avere le dimensioni del quadro originale, in Francia dove esiste una condotta ben definita a riguardo è consigliato che la dimensione si discosti sia in altezza che in larghezza di almeno 1/5 in relazione all'originale. Secondo l'art. 179 del Codice Beni Culturali (D.lgs. n°42 del 22 gennaio 2004) : sono legali **le copie dichiarate espressamente non autentiche all'atto dell'esposizione o della vendita** (mediante annotazione scritta sull'opera o sull'oggetto o, quando ciò non sia possibile per la natura o le dimensioni della copia o dell'imitazione, mediante dichiarazione rilasciata all'atto dell'esposizione o della vendita).Questo "certificato di falso d'autore" non è una sorta di garanzia sulla qualità artistica della copia stessa, come spesso viene fatto credere, ma costituisce un adempimento ad un preciso obbligo di legge. NB. la legge richiede un atteggiamento attivo (non si ammette ignoranza della legge) ma **tale certificazione non è necessaria l'opera copiata si fa per godimento esclusivamente personale, per studio altro ovvero se da essa non si ricava un guadagno**

UN ESEMPIO DI FALSO D'AUTORE

Sul web molti siti le pubblicizzano. Vediamo un esempio :Ritratto di Adele Bloch-Bauer I è il più noto di due dipinti che Gustav Klimt dedicò alla nobile viennese.

(storia del dipinto conservato presso la Neue Galerie di New York è il primo realizzato dall'artista.

L'opera fa parte del “periodo aureo” di Klimt, caratterizzato dall'utilizzo abbondante di oro in foglia nelle decorazione degli abiti e nel fondo quasi uniforme del dipinto. Negli anni Trenta del Novecento in seguito all'invasione nazista dell'Austria gli averi della famiglia austriaca Bloch-Bauer furono requisiti. Una legittima erede, all'epoca fu internata in un campo di concentramento ma riuscì a salvarsi e si rifugiò negli Stati Uniti. Nei primi anni del 2000 in seguito ad una procedura legale molto complessa la donna ottenne la proprietà del dipinto.

L'opera fu poi acquistata dal collezionista Ronald Lauder nel 2006 per il prezzo di 135 milioni di dollari.

Nel ritratto è raffigurata Adele Bloch-Bauer figlia dell'imprenditore Maurice Bauer. La donna sposò il figlio del Barone Bloch al tempo un importante industriale dello zucchero. La protagonista è in piedi vestita con uno splendente abito dorato e iper decorato. Le campiture sono bidimensionali e ricavate dal fondo dorato ricoperto da decorazioni di vario tipo. La profondità spaziale è inesistente e la figura di Adele Bloch-Bauer si confonde parzialmente con lo sfondo in foglia d'oro. In basso si scorge una parte di decorazione parietale di colore verde.

Adele Bloch-Bauer è seduta su di una poltrona anch'essa decorata con fondo d'oro e decorazioni a spirale. La poltrona che avvolge il corpo della protagonista diventa una sorta di cascata dorata. Questa forma morbida e sinuosa si fonde con un'aura dorata e il fondo dallo stesso colore.)



Gustav Klimt, Ritratto di Adele Bloch-Bauer I, 1907, olio su tela, 138 X 138 cm. New York, Neue Galerie



<https://www.falsi-impressionisti.com/catalogo.php>

Falsi d'autore – Klimt, Adele Bloch Bauer, Olio su tela con pigmenti metallici dorati e argentei + foglia d'oro. (Dimensioni della copia: 120x120cm)

- Non confondere il falso d'autore con la stampa : su carta o su tela è una riproduzione fotografica

amazon.it Invia a Chiara Albiate 20847 Casa e cucina

tutte Bestseller Amazon Basics Salute e cura della casa Idee regalo Acquista di nuovo Bellezza Casa e cucina Prodotti per animali domestici Libri Offerte Buoni Regalo Toolkit Acquirenti

A & CUCINA CUCINARE E SERVIRE Elettrodomestici ARREDAMENTO E DECORAZIONI ILLUMINAZIONE TESSILI

Casa e cucina > Decorazioni per interni > Arte > Poster e stampe



Canvashop Quadri Moderni Il Bacio di Klimt cm

120x60 Quadro Stampa su Tela Canvas Soggiorno

Marca: canvashop



42 voti

Prezzo: 43,40 €

Tutti i prezzi includono l'IVA.

Risparmia 10% acquistando 2 articoli. [Acquista articoli](#)

Nuovo e Usato (3) da 43,40 € & **Spedizione GRATUITA**

- **PRODOTTO:** Quadro moderno stampa su Tela Canvas alta qualità 300 gr/mq. Stampa in alta definizione, quadro intelaiato con la Stampa continua sui bordi.
- **ESECUZIONE:** la TELA è fissata con punti metallici (non incollata) su telaio in legno di abete levigato dello spessore 2 cm. I lati e i bordi sono stampati creando la continuazione del quadro, ingrandendo in tale modo l'estetica della realizzazione e l'ottimo effetto visivo. Il quadro è pronto per essere appeso su un muro senza ganci per un gradevole effetto sospensione.
- **TECNOLOGIA E QUALITÀ:** Il quadro è realizzato con tecnologie di stampa digitale. Utilizziamo Inchiostri Roland ecosolmax Resistente all'acqua, ai graffi e ai raggi UV, con tre anni di durata all'esterno, Certificati GREENGUARD GOLD per uso in ambienti interni come scuole e ospedali ecologici, inodori e resistenti, caratterizzati da una saturazione cromatica profonda.

- ✓ Le riproduzioni sono realizzate in conformità alla **legge 1062/71** e sono quindi di libera vendita
- ✓ I nostri artisti di grande talento e con anni di esperienza sono in grado di fornire i falsi più fedeli agli originali
- ✓ Riproduciamo della dimensione richiesta qualsiasi foto di Vostro interesse (persone, paesaggi, auto e moto d'epoca, ecc.)



NORMATIVA SULLE OPERE *VERAMENTE* FALSE

CREARE UNA COPIA DI UN'OPERA ALTRUI PUÒ DARE PROBLEMI LEGALI: PENALI E CIVILI

1. VIOLAZIONE PENALE art. 178 del CODICE DEI BENI CULTURALI (LEGGE (D.lgs. n°42 del 22 gennaio 2004) è punito con la reclusione da 3 mesi fino a 4 anni e con la multa da euro 103 a euro 3.099, chi:

- a) **CONTRAFFÀ, ALTERA O RIPRODUCE UN'OPERA DI PITTURA, SCULTURA O GRAFICA, O UN OGGETTO DI ANTICHITÀ** o di interesse storico od archeologico al fine di trarne profitto. **La contraffazione avviene quando il soggetto autore del reato realizza una copia d'autore di un quadro famoso spacciandola come originale nella vendita.** Per alterazione si intende invece l'apposizione di modifiche ad un'opera originale, tramite interventi specifici sulla stessa, mentre con riproduzione si fa riferimento alla duplicazione di copie d'autore di un quadro famoso poi vendute per autentiche.
- b) **COMMERCIA, O DETIENE PER FARNE COMMERCIO, ESEMPLARI CONTRAFFATTI**, alterati o riprodotti di opere di pittura, scultura, grafica o di oggetti di antichità, o di oggetti di interesse storico od archeologico, rappresentandoli come autentici;
- c) **CONOSCENDONE LA FALSITÀ, AUTENTICA O ACCREDITA LE OPERE O GLI OGGETTI CONTRAFFATTI**, alterati o riprodotti di cui sopra. Si è già accennato sopra come le fondazioni di alcuni artisti abbiano al loro interno esperti (critici, storici d'arte ecc.) che certificano l'opera tramite l'autentica di quadri. È facile comprendere come la condotta tenuta di tali individui apporti un grande ausilio alla realizzazione del reato, soprattutto nella sua dimensione economica: fornendo al falso d'autore il certificato di autenticità, sarà più facile trovare un acquirente disposto ad acquistarlo.

L'art. 178 D.lgs. n. 42/2004 richiede il dolo specifico: l'autore del reato deve agire nell'intento di trarre profitto o porre in commercio il falso d'autore. Nel caso in cui un soggetto realizza una copia d'autore per tenerla nella sua abitazione, senza porla in vendita, egli non risponderà del reato in esame.

CREARE UNA COPIA DI UN'OPERA ALTRUI PUÒ DARE PROBLEMI LEGALI: PENALI E CIVILI

2. VIOLAZIONE CIVILE. DIRITTI DI COPYRIGHT. LA LEGGE 633 del 22 aprile 1941 (LDA Legge Diritto d'Autore "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio") dispone, al suo art. 25:

che i diritti di utilizzazione economica di un'opera sono di titolarità esclusiva dell'autore della stessa, dei suoi eredi o dei soggetti a cui l'autore abbia ceduto tali diritti, permanendo in esclusiva per tutta la vita dell'autore e sino 70 anni dopo la sua morte . Una volta terminato detto termine, l'opera diventa di pubblico dominio e di libero utilizzo, senza necessità di alcuna autorizzazione o compenso. Nell'ipotesi in cui l'opera sia realizzata da più di un autore (cd opera collettiva), il termine si calcola facendo riferimento al coautore deceduto per ultimo. Tra i diritti patrimoniali si elencano:

- **la riproduzione**, ossia il diritto dell'artista di autorizzare o meno le copie, in qualunque modo e forma, delle sue opere. L'organizzatore di una mostra d'arte non può quindi riprodurre le opere esposte in un catalogo senza la previa autorizzazione dell'artista.
- **il seguito**, ossia il diritto dell'autore ad un compenso relativo alle vendite nei canali ufficiali dei mercati d'arte
- **la pubblicazione**, ossia il diritto di porre in commercio la propria opera con finalità di lucro, diritto che si esaurisce in capo all'autore in seguito alla prima vendita dell'opera.
- **la diffusione/comunicazione**, ossia il diritto di comunicare l'opera a distanza tramite tv, giornali web...
- **il noleggio e il prestito**, ossia il diritto esclusivo dell'autore di cedere le proprie opere per un periodo limitato di tempo, in cambio di un beneficio economico.

COSA SI RISCHIA PER UN FALSO D'AUTORE VIOLANDO LA LDA (COPYRIGHT)

L'art. 171 LDA punisce con la multa da euro 51 a euro 2.065 una serie di comportamenti, tra cui la riproduzione, la diffusione o il commercio, anche attraverso la rete di internet, **di un'opera altrui**, senza la relativa autorizzazione.

Se i reati sono commessi "sopra un'opera altrui con usurpazione della paternità dell'opera o con modificazione dell'opera medesima, essendone offesa la reputazione dell'autore, la pena è della reclusione fino ad un anno o della multa non inferiore a euro 516.

Ancora, ai sensi dell'art. 171 ter comma 2 lett. a) LDA "È punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 2.582 a euro 15.493 chiunque riproduce, duplica, trasmette o diffonde abusivamente, vende o pone altrimenti in commercio, cede a qualsiasi titolo o importa abusivamente **oltre cinquanta copie** o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi".

FALSO CERTIFICATO D'AUTORE: CONSEGUENZE PER L'ACQUIRENTE

Ebbene, le ipotesi che si profilano sono sostanzialmente tre:

1. il compratore acquista un dipinto falsamente certificato come originale. In tal caso, c'è la responsabilità di chi l'ha venduto, consapevole della contraffazione: **l'acquirente avrà diritto al rimborso del prezzo e al risarcimento del danno**, che si potranno ottenere anche esercitando l'azione civile in sede penale contro il venditore;

2. il compratore acquista un dipinto consapevole che si tratti di falso d'autore. In un'ipotesi del genere, non gli spetterà **nulla**, perché ha consapevolmente comprato un quadro certificato come falso d'autore;

3. il compratore acquista un quadro e il venditore gli rilascia il certificato di probabile provenienza; successivamente, nonostante la buona fede di tutte le parti, si scopre che il quadro non è autentico. In un caso del genere, cioè di vendita di un quadro come probabile opera di un determinato autore, qualora in un secondo momento la tela risulti falsa (magari, a seguito di perizia ctu disposta dal tribunale), al compratore non è detto che spetti il diritto ad ottenere la risoluzione del contratto e, di conseguenza, il rimborso del prezzo pagato. Questo perché, se nella certificazione rilasciata si attestava la non certa attribuzione ad un noto autore, chi ha acquistato la tela ha accettato il rischio che non si trattasse di un originale.

ORIGINI DEL COPYRIGHT , MARCHIO REGISTRATO CREATIVE COMMONS



Storicamente il copyright (“diritto di copia”) nasce in Inghilterra nel XVI secolo, con il diffondersi delle prime macchine automatiche per la stampa, per poi assumere l’accezione di diritto patrimoniale ponendo al centro la persona, quindi l’autore (e il suo diritto morale).

La principale differenza tra il copyright di stampo anglosassone e la sua evoluzione nel diritto d’autore, infatti, riguarda l’origine del diritto stesso:

Il copyright nei sistemi anglosassoni nasce con il deposito dell’opera all’Ufficio Copyright;

Il diritto d’autore si acquista con la semplice creazione dell’opera, espressione del lavoro intellettuale, senza che sia necessario alcun deposito formale dell’opera. In rete, sui social network e in generale ci si imbatte frequentemente in contenuti testuali o visivi in documenti, immagini e video protetti da copyright, attraverso un apposito simbolo: ©, formato dalla lettera “c” all’interno di un cerchio, oppure posta tra parentesi: (c) o (C). a segnalare la presenza del diritto d’autore o copyright che si utilizza.

Creative Commons (CC) è un'organizzazione nata nel 2001 senza fini di lucro dedicata ad ampliare la gamma di opere disponibili alla condivisione e all'utilizzo pubblico in maniera legale.

L'organizzazione ha stilato diversi tipi di licenze note come licenze Creative Commons (o "licenze CC") che forniscono un modo semplice e standardizzato per comunicare quali diritti d'autore dell'opera si riserva e a quali altri rinuncia, a beneficio degli utilizzatori (anche quando pubblicano le proprie opere sulla Rete). Le quattro clausole:

1. Bisogna sempre indicare l'autore dell'opera «[...] l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera.
2. Non sono consentiti usi commerciali dell'opera creativa.» l'autore ha altresì [...] il diritto esclusivo di utilizzare economicamente l'opera [...]».
3. No Derivative Works-Non sono consentite elaborazioni dell'opera creativa.
4. Condividi allo stesso modo (Share Alike): Si può modificare l'opera ma l'opera modificata deve essere disponibile

secondo le stesse condizioni scelte dall'autore originale.



PRIME AUTENTICAZIONI E FALSARI FAMOSI

Nel corso del XVII secolo, parallelamente al consolidarsi del concetto di proprietà artistica, nonché del collezionismo e del mercato d'arte, si assiste alla diffusione del fenomeno dei falsi

Per ovviare alla illecita riproduzione delle proprie opere (**protette legalmente con leggi sul diritto d'autore per la prima volta in Inghilterra nel 1735**) gli artisti del seicento più danneggiati dagli imitatori iniziarono a compilare **liste dettagliate**, sovente corredate di disegni, dei loro dipinti.

Nella seconda metà del XVIII secolo, in clima di fervore archeologico sollecitato dagli scavi pompeiani e dalle teorie estetiche di Winckelmann, alcune botteghe si specializzarono in falsificazione di pittura classica. In quegli anni lo stesso Winckelmann rimase ingannato dal "Giove che bacia Ganimede" (che credeva un dipinto romano antico e che invece era dipinto ad encausto dal grande artista a lui contemporaneo Raphael Mengs) tanto che lo fece incidere per la sua "Storia delle Arti del disegno presso gli antichi".

Nel '900 l'opera d'arte diventa oltre che elemento di prestigio sociale, un redditizio investimento. L'aumento vertiginoso della domanda di quadri e altri oggetti di antiquariato incrementa a sua volta il mercato dei falsari d'arte.



Anton Raphael Mengs, Giove che bacia Ganimede, falso affresco pompeiano creato per ingannare l'archeologo e storico dell'arte Johann Joachim Winckelmann, che lo considerò un originale. Nel 1779, sul letto di morte, lo stesso Mengs confessa che il famoso Ganimede è opera sua

COME SI SCOPRONO I FALSI DIPINTI

La prevenzione contro le frodi stimola all'analisi degli originali attraverso sempre nuove tecniche.

1. **ANALISI CHIMICA:** può rivelare la presenza di colori di invenzione moderna in un'opera che si pretendeva antica. Molte opere false sono state smascherate attraverso l'analisi chimica del colore, cioè identificando pigmenti ancora sconosciuti al tempo in cui il dipinto dovrebbe essere stato prodotto. Né il bianco di titanio né il bianco di zinco possono, ad esempio, essere stati utilizzati da un pittore del Settecento, in quanto i due pigmenti sono stati disponibili dal 1920 il primo e dalla fine dell'Ottocento il secondo.

2. **IL SUPPORTO** il supporto su cui è realizzato un dipinto antico è stato fatto ormai oggetto di un'osservazione sistematica: tipo di legno, di tela, modo di fissare la tela al telaio, bordi e spessore telaio, tarature...

L'indagine per stabilire l'autenticità dei dipinti conduce da un lato alla scoperta di sempre nuove caratteristiche tecnico stilistiche e dall'altro stimola la realizzazione di falsi sempre più raffinati (es Van Megeeren, falsario di Vermeer).

Esistono infine tecniche estremamente complesse e sofisticate che consentono di stabilire **l'età dei materiali** come la spettrometria di massa. Per la determinazione dell'età di un dipinto ad olio si studia il livello di radioattività del piombo contenuto in alcuni pigmenti utilizzati in pittura. Le reazioni di decadimento generano differenti isotopi il cui rapporto può variare in funzione del tempo e dell'origine geografica. La complessità dell'analisi e l'alto costo delle apparecchiature limitano comunque notevolmente l'impiego della spettrometria di massa nel campo dell'arte.

3. **LA COMPETENZA CULTURALE DI CRITICI STORICI DELL'ARTE E RESTAURATORI SULLO STILE DELL'AUTORE**

I FALSARI

Esistono falsi buoni e falsi rozzi, ma anche quando è rozzo, il falso dice sempre qualcosa, circa la **COMPETENZA** o meno del pubblico che riesce ad ingannare: come ad esempio “De Chirico” venduto per tale, grazie all’autentica posta sul retro dell’opera (imitata alla perfezione con la tecnica della diapositiva proiettata sulla tela) oppure grazie alla sua descrizione in pagine fuori testo inserite in pubblicazione qualificate; o ancora pezzi archeologici che vengono sotterrati in zone di scavo e poi “portate alla luce” di notte sotto gli occhi di incauti compratori .

In questi casi l’inganno si incentra più sulle circostanze del ritrovamento che sulla qualità degli oggetti e, nel caso di quadri con autentica falsa, magari accompagnati da una perizia, è spesso sulla presenza di quest’ultima che **L’INGANNO** fa leva.

Queste falsificazioni dicono qualcosa sui modi di ingannare del mercato dell’arte.

Esistono falsi che riescono ad ingannare gli esperti per la qualità incredibile del suo falsario: e il caso del famoso falsario di Veermer: Hans Van Meegeren

HAN VAN MEEGEREN



Han van Meegeren, uno dei più abili falsari d'arte del XX secolo, presso il suo studio (1945)

HAN VAN MEEGEREN, (nato a 1889 a Deventer- 1947 Amsterdam)

Da giovane venne considerato un artista fallito. Affascinato dalla pittura olandese del Seicento e in particolare da Vermeer, si esercitò a lungo ricopiando fedelmente gli originali. Si impadronì così non solo delle tecniche, ma anche dello spirito con cui Vermeer dipingeva gli interni, le nature morte o i drappaggi. Per i suoi falsi, recuperò vecchie tele del '600, prive di valore artistico, da cui raschiava accuratamente il colore. Ebbe l'accortezza di procurarsi materiali adoperati trecento anni prima e di evitare pennelli prodotti nel XX secolo. Inseriva con cura della polvere nel falso appena terminato per provocare la craquelure (lo spontaneo reticolo di piccole crepe, tipico delle tele a olio invecchiate). Conosceva inoltre perfettamente il trattato di De Vild sulle tecniche e i materiali adoperati da Vermeer e faceva spesso uso del raro pigmento blu oltremare, ottenuto dai preziosi lapislazzuli .

(Vermeer è autore, tra le tante, della celebre tela “Ragazza col turbante”, conosciuta pure come “Ragazza con l’orecchino di perla”. Han van Meegeren copia le tecniche pittoriche di Vermeer, ma non le sue opere vere.)

V. Meegeren non commise mai l'errore di copiare opere di Vermeer esistenti. Si dedica infatti a crearne di nuove, con lo stesso stile, diventando a tutti gli effetti un falso Vermeer trapiantato nel XX secolo. Impara perfettamente anche la firma e crea tantissime opere che principia a spacciare come Vermeer autentici: creò dipinti nuovi, mai visti da nessuno, con aderenza stilistica e tematica, riuscendo ad abbindolare tutti i critici, convinti di trovarsi al cospetto di eccezionali capolavori che andavano ad arricchire la storia dell'arte. Tra queste c'era la Cena in Emmaus (definito più eccezionale dipinto di Vermeer (che si ispira all'opera di Caravaggio a Londra)... Un falso Vermeer fu incautamente acquistato nel 1938 da un direttore del museo di Rotterdam. Oltre a essersi arricchito con la frode, Van Meegeren si era vendicato di coloro che non l'avevano mai apprezzato come pittore.

Intanto era scoppiata la seconda guerra mondiale, l'Olanda era stata invasa dai tedeschi. Nel 1942 Van Meegeren, tramite un suo agente, vendette uno dei suoi quadri, intitolato Cristo e l'Adultera al banchiere nazista Alois Miedl, il quale a sua volta lo cedette a Hermann Göring per la favolosa somma di un milione e sessantacinquemila guilders, pari a sette milioni di dollari odierni. Il quadro, nascosto da Göring insieme a molti altri, fu ritrovato dagli alleati nel 1945, e interrogando Miedl si risalì a Van Meegeren, che venne arrestato e incarcerato con l'accusa gravissima di collaborazionismo, per la quale rischiava la pena di morte.

Processato in Olanda nell'ottobre del 1947 e riuscì a evitare l'ergastolo (fu condannato a un anno di carcere), rivelando d'essere un falsario e d'aver venduto ai tedeschi dei falsi. Per dimostrarlo, dipinse nell'aula del tribunale *un Gesù nel tempio*, stupendo numerosi esperti. Stranamente Van Meegeren fu più apprezzato che deprecato dall'opinione pubblica olandese per i suoi falsi, soprattutto per l'inganno verso Hermann Göring, e rimane ancora oggi considerato uno dei truffatori più ingegnosi e prolifici del ventesimo secolo.



Vermeer“,
Ragazza con l'orecchino di perla”.

IL CASO DEI FALSI GIACOMETTI

<https://www.raiplay.it/programmi/ilcasodeifalsigiacometti>

<https://www.ilpost.it/2013/04/14/il-piu-grande-falsario-deuropa/>

Nel 2009, quando le quotazioni dello scultore italo-svizzero Alberto Giacometti battono ogni record sul mercato dell'arte, in Germania scoppia uno scandalo che rivela l'esistenza di un migliaio di copie di sue opere contraffatte nascoste in un magazzino di Magonza. Per 10 anni, due trafficanti d'arte tedeschi e un falsario hanno realizzato e immesso sul mercato centinaia di false sculture, alcune delle quali finite anche in importanti mostre e musei.

LINK VIDEO

1. Raistoria , viaggio nella bellezza *L'ORIGINALE E IL SUO DOPPIO* (bello) : <https://www.raipplay.it/video/2019/11/italia-viaggio-nella-bellezza-loriginale-e-il-suo-doppio-fe2297f3-0d4d-4768-a472-e04b3354407d.html>
 2. Raistoria , viaggio nella bellezza *IL FALSO NELL'ARTE* (scaricato): **un po' lungo** .Michelangelo e il cupido (il falso nell'antico. **non esiste falso senza collezionismo** (21'), esportazioni clandestine da Pompei (guerra), Guerra e i falsi di Pompei, van Megeren (23'), Winckelman e Mengs: Zeus e Ganimede.. Morelli, Zeri e il trono Ludovisi. <https://www.youtube.com/watch?v=k24RI5IDmPo>
 3. Raistoria , viaggio nella bellezza *DAL FALSO AL FAKE. LA FALSIFICAZIONE E L'ARTE CONTEMPORANEA*.
<https://www.raipplay.it/video/2019/12/italia-viaggio-nella-bellezza-dal-falso-al-fake-la-falsificazione-e-larte-contemporanea-27a12995-639f-412b-832b-5eb57e26bc3c.html>
- **Caso Van Meegeren** lungo <https://www.youtube.com/watch?v=Q9lOmx6kLEA>
 - **Caso falsi Giacometti** <https://www.raipplay.it/programmi/ilcasodeifalsigiacometti>
 - **un robot che scolpisce amore e psiche** <https://www.youtube.com/watch?v=bM6GJRLZQVc>
 - Intervista a Carlo Pepi sulla "beffa" delle false teste di Modigliani del 1984 <https://www.youtube.com/watch?v=hBh-x5cVnWY>

sitografia

- FALSI D'AUTORE la legge [https://www.laeggepertutti.it/292418 falso-dautore-cose-e-cosa-dice-la-legge](https://www.laeggepertutti.it/292418_falso-dautore-cose-e-cosa-dice-la-legge)
- <https://www.btstudiolegale.it/il-falso-d-autore/>
<https://artenet.it/falso-copia-imitazione-contraffazione-e-manomissione/>